

→ **Sotto accusa** l'asse franco-tedesco a guida conservatrice. In rete l'appello delle forze di centrosinistra

L'Unione cede, sfida socialista

Una impasse che preoccupa moltissimo il gruppo socialista e democratico al Parlamento europeo e tutte le sinistre. Schulz: «Siamo a rischio catastrofe sociale. Nessuna soluzione da Francia e Germania».

PAOLO SOLDINI

E adesso, Monsieur le President e Frau Kanzlerin? Che seguito daranno Nicolas Sarkozy e Angela Merkel agli impegni presi nel vertice di martedì a Parigi? Mentre le Borse fanno le pazzie per conto loro sull'altalena, a Bruxelles chi dovrebbe tradurre in fatti le promesse del vertice è in qualche imbarazzo. Si è cominciato a lavorare – dicono – alla tassa sulle transazioni finanziarie, cercando di bruciare sul tempo la controffensiva armata degli speculatori, che comunque di danni ne ha già prodotti e ieri continuava sui listini di tutto il continente. Sul resto, un nulla che stride maledettamente con il continuo aggravarsi della situazione: l'iniziativa, per come l'hanno messa i due martedì scorso, spetta più che altro ai governi, i quali hanno formalmente apprezzato le autocertificazioni franco-tedesche sulla loro capacità di rimodellare la "governance" europea con la formidabile trovata di tenere due vertici l'anno presieduti dal Presidente del Consiglio europeo spacciata come "governo economico", ma continuano a muoversi ognuno per conto proprio, con l'Italia che la sua manovra la sta riscrivendo da capo, in una confusione davvero inquietante. L'unica cosa che può fare, in queste circostanze, la Commissione Ue è riprendere presto a lavorare ai fianchi Parigi e Berlino (soprattutto Berlino) sulla necessità di acconsentire all'unica arma efficace: le obbligazioni comuni, gli eurobond.

MA PER ORA SIAMO ALLO STALLO

Una impasse che preoccupa moltissimo il gruppo socialista e democratico al Parlamento europeo e tutte le sinistre. Secondo il tedesco Martin Schulz, capo dei 185 eurodeputati del gruppo SD, «ancora una volta Francia e Germa-



Parlamentari a Bruxelles

nia scavalcano brutalmente il resto dell'eurozona prendendo decisioni per tutti, e ancora una volta offrono troppo poco e troppo tardi». Schulz incassa la mossa sulle transazioni finanziarie, ricordando a

Documento comune

Hanno già firmato Bersani, D'Alema, Vendola e i Verdi

buon diritto che il suo gruppo (e tutta la sinistra al PE) «l'aveva proposta già tempo fa». Ma accusa il vecchio-nuovo asse franco-tedesco di «aver ignorato soluzioni che offrono speranze reali, come l'introduzione degli eurobonds». Dal summit non è venuta alcuna misura che riguardasse, neppure da lontano, crescita e occupazione. Un disastro, nel momento in cui, «di fronte

al rischio della catastrofe sociale, servirebbero – secondo Schulz – azione risoluta e grandi idee». Ad avercele, le idee. E' proprio la mancanza di una chiave per capire quello che sta davvero accadendo, di un progetto di risposta comune che vada al di là della mera logica dei tagli di bilancio che un vecchio combattente come Jacques Delors rimproverava ieri alle formulazioni «vaghe e insufficienti» uscite dal vertice di Parigi. Sull'orlo del baratro che ci si affaccia davanti occorrerebbe «un soprassalto di cooperazione, sotto la forma di una mutualizzazione parziale dei debiti sovrani in seno alla Ue», altrimenti i mercati non torneranno mai «alla calma e alla fiducia». Pannicelli caldi intergovernativi, con il rifiuto di ogni trasferimento implicito di sovranità, non servono a nulla. Per non cadere nell'abisso, Delors vede una sola soluzione: la cooperazione econo-

mica rafforzata, «che io ho sempre reclamato». L'alternativa sarebbe «il trasferimento di poteri supplementari all'Unione», ma si tratta di un'opzione «rifiutata dalla maggioranza dei Ventisette».

L'ex presidente della Commissione fa uscire dalla stalla un suo vecchio cavallo di battaglia, la cooperazione rafforzata, della quale molto si discusse negli anni passati a Bruxelles e dintorni: cioè la possibilità che alcuni stati stabiliscano insieme livelli di cooperazione maggiori rispetto al livello di integrazione degli altri. E' la via che – sembra suggerire – potrebbero seguire Francia e Germania, collocando il loro asse all'interno della struttura istituzionale dell'Unione e non fuori, e per certi versi contro, come fanno ora. E favorendo la "mutualizzazione" dei debiti, ovvero la loro assunzione comune da parte della Ue. Un altro modo per dire eurobond. E